

Esplode un pozzo a Trecate, tra Piemonte e Lombardia
Una colonna di greggio alta 70 metri. Isolata la zona

Pioggia di petrolio paura nel Novarese

Prima un sibilo, poi una colonna nera, alta 70 metri, che ha oscurato il cielo. Nel primo pomeriggio di ieri una vasta zona tra il Piemonte e la Lombardia è stata investita da una pioggia di greggio fuoriuscito da un pozzo dell'Agip nei pressi di Novara, che si è deposta su passanti, alberi, case ricoprendo tutto di una patina oleosa. Isolata la zona e bloccate le strade d'accesso. Per ore si è vissuto sotto l'incubo di un incendio.

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. Sul Novarese, l'incubo della «nube nera». Un'autentica pioggia di greggio, gas naturale e acido solfidrico, misto a frammenti di roccia e sabbia, ha investito ieri pomeriggio una vasta zona tra il Piemonte e la Lombardia. A provocare la fuoriuscita di petrolio è stato il cedimento di una condotta, durante i lavori di trivellazione al pozzo 24 dell'Agip in località Cascina Cardona. Il greggio è stato «sparato» fuori ad alta pressione. Il silenzio della campagna è stato rotto da un assordante sibilo, seguito da una enorme colonna nera, alta 70 metri e larga tre chilometri, che ha oscurato il cielo. E poi la pioggia di petrolio e detriti, che ha investito strade, case, alberi e passanti per un ampio raggio, fra Trecate e Romentino, dove abitano circa 20.000 persone. Ma la precipitazione oleosa ha toccato zone più lontane, nella parte Est della provincia pavese. Nel raggio di molti chilometri è stato il panico, ma per fortuna non si registrano danni né agli abitanti della zona investita né ai tecnici dell'Agip.

Immediati l'allarme della protezione civile e l'arrivo dei mezzi dei vigili del fuoco e dei carabinieri di Novara, mentre si allertavano gli ospedali di tutta l'area interessata, dal Piemonte fino a Milano. L'area intorno al parco del Ticino, nei pressi dei pozzi Agip,

è stata immediatamente isolata. L'Enel, per precauzione, ha subito disattivato un elettrodo da 150.000 volt. Bloccate le stazioni tra Milano e Novara e tra Varese e Novara e tutte le vie di accesso alla città natale del presidente della Repubblica. Infatti il traffico è reso impossibile dalla quantità di petrolio che si è riversata sull'asfalto, coperto per chilometri da una scura patina oleosa. Disagi anche sulle linee ferroviarie. Dalle 17.40 è stato interrotto il tratto tra Novara e Magenta della Milano-Torino. I convogli ferroviari sono stati deviati sulla tratta Torino-Alessandria-Milano.

Per ore si è temuto il peggio: un incendio, un'esplosione. Poi nella tarda serata sono arrivati i primi messaggi tranquillizzanti, anche se certo resta da verificare l'ampiezza dei danni provocati dalla fuoriuscita. L'Agip definisce la situazione sotto controllo. Con una nota ha comunicato che subito dopo l'incidente è scattato il sistema di sicurezza aziendale, che prevede la mobilitazione di mezzi tecnici specializzati.

Resta il fatto che una trentina di abitazioni è stata evacuata, sia pure per motivi puramente precauzionali, come assicura il sindaco di Trecate, Giuseppe Magnaghi. «I vigili del fuoco» spiega il primo cittadino del centro novarese - hanno ispezionato l'area con appositi strumenti, gli esplosi-

metri, per misurare la percentuale di acido solfidrico. La soglia di emergenza scatta quando la presenza di acido solfidrico è di 10 parti per milione. Il picco massimo registrato qui è invece di 0,4 parti per milione.

Allertato anche il centro antiveleni dell'ospedale Niguarda di Milano. «Ho ricevuto molte telefonate dagli ospedali della zona, che chiedevano come comportarsi in caso di intossicazione», dice il dottor Angelo Travaglia. Il pericolo della miscela che si è riversata al suolo, sostiene il sanitario, è proprio l'acido solfidrico, che provoca disturbi all'apparato respiratorio: dalla faringite alla bronchite, fino all'edema polmonare. Ma nelle concentrazioni indicate, rassicura il dottor Travaglia, il pericolo è scongiurato. La soglia di rischio, per i disturbi descritti, si supera quando la concentrazione di acido raggiunge le 50 parti per milione. Solo in questo caso, a giudizio del medico, il pericolo è immediato. In assenza di sintomi, dunque, è inutile preoccuparsi.

Le preoccupazioni per la nube si sono diffuse presto anche nel capoluogo lombardo, tanto da costringere il prefetto Giacomo Rossano a una precisazione ufficiale: «Milano e l'hinterland - dice il rappresentante del governo - non corrono alcun rischio». Trecate, il paese del Novarese dove è avvenuta la fuoriuscita del petrolio, si trova quasi al confine, segnato dal fiume Ticino, tra il Piemonte e la Lombardia, e dista circa trenta chilometri dal capoluogo lombardo. In tarda serata, le autorità assicuravano che in nessuno dei comuni sulla sponda del Milanese sono state segnalate ripercussioni dell'incidente. La prefettura, comunque, ha fatto sapere di aver costituito un gruppo apposito di esperti, attivando la sala operativa della protezione civile, per tenere sotto controllo la situazione.

Treni: le novità per chi viaggia

(in vigore dal 1° marzo)

- 1** Crescono mediamente le tariffe del 35%
- 2** Per gli Intercity aumentano i supplementi (gli incrementi sono variabili e comunque non superiori a lire 3.000).
- 3** Nasce il «carnet» dei biglietti, ma scompare il biglietto di andata e ritorno.
- 4** Premio «fedeltà» in sostituzione degli abbonamenti mensili per viaggi fino a 250 km.



Treni più cari, arrivano i «carnet»

ROMA. Piccola «rivoluzione» nelle biglietterie ferroviarie. Da oggi non sarà più possibile richiedere biglietti di andata e ritorno, cancellati dalle Fs dopo decenni di servizio onorato ma ultimamente quasi del tutto inutile dal punto di vista del risparmio e della praticità, mentre si potranno acquistare i nuovi «carnet di biglietti» validi per almeno quattro viaggi (ma se ne possono acquistare anche di più) per qualsiasi tragitto che superi i 70 chilometri. Il «carnet» dà diritto a uno sconto del 10% per viaggi fino a 350 chilometri, e del 20% per tratte più lunghe. Un contenitivo, forse, per addolcire la pillola degli aumenti delle tariffe che scattano sempre da oggi sia per i biglietti ordinari - mediamente un 3% in più - sia per i supplementi Intercity (a seconda della lunghezza del viaggio, con un massimo di 3.000 lire).

Attenzione, però, alle clausole: in primo luogo il «carnet» è strettamente personale e nominativo, e deve quindi essere utilizzato da una sola persona; in secondo luogo, i quattro o più viaggi devono essere effettuati entro un mese dal giorno dell'acquisto. Lo sconto verrà applicato volta per volta sul prezzo del biglietto per la destinazione prescelta. Altra norma da non scordare assolutamente mai - le multe sono alquanto salate - la timbratura del biglietto (ordinario o di «carnet» che sia) rigorosa-

mente prima di salire sul treno. Non sono più ammesse le scritte a penna dell'ultimo momento, né tantomeno le dimenticanze più o meno vere, ma solo i timbri delle macchinette installate ormai in tutte le stazioni, in genere lungo il primo marciapiede oppure, in quelle di testa come Termini a Roma o la Centrale a Milano, all'inizio dei binari. E se - evento non del tutto improbabile - in stazione non c'è nemmeno una macchinetta funzionante? Allora bisogna armarsi di pazienza e farsi mettere il timbro in biglietteria, oppure, ma solo nei casi disperati, avvertire il personale prima di salire a bordo. E sperare nella clemenza del controllore.

Altra novità, nello stile «paghi due prendi tre», l'offerta speciale sugli abbonamenti mensili: acquistandone otto consecutivi tutti per la stessa destinazione, e restituendoli dopo l'uso, il nono, sempre allo stesso prezzo, è valido per quattro mesi. Per gli studenti ne bastano sei - purché sempre consecutivi - che danno diritto a un abbonamento ininterrotto al prezzo di pochi mesi. Per i viaggiatori accaniti su lunghe distanze: con un'apposita tessera valida uno, tre, sei o dodici mesi potranno acquistare biglietti con lo sconto del 40% e, in alcuni casi, senza pagare il supplemento Intercity.

Processo al prete Le campane rumorose in tribunale

CATANIA. Le campane di Don Nunzio finiscono in tribunale. A scatenare la guerra dei rintocchi, ricorrendo al magistrato, è stato Armando Perini, un commerciante milanese che trascorse le sue ferie ad Archi, una frazione di Riposto, sulla riviera jonica catanese. Don Nunzio Dominici, 79 anni, parroco di Archi qualche tempo fa ha fatto installare un complicato meccanismo di amplificazione collegato all'orologio del campanile della sua chiesa. Ogni sera, finite le funzioni, don Nunzio attiva il sistema dell'orologio e se ne va tranquillamente a dormire nella canonica, che si trova però alquanto distante dall'orologio e dalla campana. Resta invece ad Archi Armando Perini che vive proprio a poche decine di metri dal campanile e più quindi «godersi» in tutta la sua potenza il bronzo rintocco delle campane amplificate a dovere dal potente impianto del parroco. Con etichetta precisione l'orologio di Don Nunzio scandisce le ore con i suoi rintocchi e puntualizza anche i quarti ogni 15 minuti.

Stanco di veglie, Armando Perini, dopo una serie alquanto infruttuosa di discussioni con il prete, decide di ricorrere all'autorità sanitaria. Dall'ufficio di igiene arrivano i tecnici che «misurano» la potenza dei rintocchi e decretano che i decibel delle campane di Archi superano abbondantemente la norma consentita. L'esito dell'indagine porta ad un intervento sull'impianto che, a dire del parroco, doveva servire ad abbassare il volume. Il risultato, a dire dell'insomne vicino, è molto vicino alla zero. A quel punto Perini decide di far ricorso al sindaco di Riposto, Mario Di Pino. Il primo cittadino lo sta ad ascoltare, poi prepara una bella ordinanza con la quale impone al parroco di disattivare l'impianto dalle 22 alle 8 del mattino. Un'ordinanza che il parroco si scorda di osservare e che il sindaco si guarda bene dal fare applicare. A quel punto le ire di Armando Perini raggiungono il culmine e si rivolge alla Procura della Repubblica di Catania chiedendo «di poter dormire». Il tascuolo è finito sul tavolo del sostituto procuratore, Sebastiano Ardità che ha chiesto il rinvio a giudizio del sindaco per omissione di atti d'ufficio e del parroco per disturbo delle opere e del riposo dei cittadini.

Per la centrale di Montalto via libera di Maccanico Insorgono sindaci e ambientalisti

Montalto di Castro, ultimo atto? Con una lettera all'Enel il sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha cancellato d'un colpo l'obbligo di sottoporre a valutazione d'impatto ambientale le «opere a mare» della contestatissima megacentrale elettrica. Durissime le reazioni dei sindaci della Maremma e degli ambientalisti: «Per Montalto l'Italia è già sotto accusa all'«Aja». Contenta invece la Fiom-Cgil del Lazio: «Così si potranno reimpiegare i lavoratori».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Nel '92 sosteneva che la valutazione d'impatto ambientale delle «opere a mare» avrebbe comportato un ritardo di due anni. E ora, a quasi due anni di distanza, l'Enel «incassa» la prima di posizione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Maccanico, che a nome del governo afferma che per il completamento della megacentrale elettrica di Montalto di Castro la valutazione non è necessaria. Un «pare» che ha gelato le attese di quanti confidavano proprio in una decisione dell'apposita commissione del ministero dell'Ambiente che limitasse almeno i danni al litorale e a tutta la vasta area che circonda la centrale, in costruzione ormai da una ventina d'anni e oggetto da altrettanto tempo di furibonde battaglie. Una decisione, quella di Maccanico, che ha sollevato le immediate proteste dei deputati verdi Gianni Mattioli e Massimo Scalia.

Le opere che il ministero dell'Ambiente aveva ottenuto - dopo un estenuante braccio di ferro con quello dell'Industria - di sottoporre a valutazione d'impatto ambientale sono quelle che nei piani dell'Enel dovrebbero consentire di far giungere alla centrale (che, progettata come nucleare, dopo i referendum del 1987 è stata riprogrammata come «policomustibile») l'enorme quantità di metano necessaria per produrre i 3.308

megawatt previsti: una diga e un attracco per le navi a un chilometro dalla costa, un impianto di degassificazione, uno di stoccaggio e il relativo condotto fino a terra.

La commissione non era ancora giunta a una conclusione definitiva. Nelle ultime riunioni, però, erano emersi giudizi «non morbidi» sulle opere progettate dall'Enel, e si stavano delineando soluzioni alternative a proposito della localizzazione e progettazione del terminale di gas liquido, perché le opere progettate dall'ente elettrico non tengono conto della «straordinaria naturalità» del sito di Montalto. Che, peraltro, non è stato ancora stabilito con certezza se è a rischio sismico - come sostiene a suo tempo l'allora ministro dell'Ambiente Carlo Ripa di Meana - o no.

L'intervento della presidenza del Consiglio, in effetti, è stato chiesto dalla stessa commissione. Ma solo per «un intervento di coordinamento» spiega la direttrice del servizio di valutazione d'impatto ambientale del ministero, Costanza Pera - come avevamo già fatto in precedenza per altri casi, perché l'Enel aveva già avviato una sua valutazione, ma «senza fare riferimento ad alcun criterio di legge». Maccanico, invece, è intervenuto nel merito, chiudendo la questione. Apparentemente, almeno, perché

le reazioni non si sono fatte aspettare. A partire da quella, comprensibilmente inferocita, degli amministratori locali della zona: al termine di una riunione tra il presidente della Provincia di Grosseto, i sindaci di Capalbio, Orbetello, Monte Argentario e Grosseto e i rappresentanti del comitato di Montalto di Castro della Maremma, hanno deciso di mettere in atto tutte le forme di opposizione possibili, non escludendo affatto di chiedere al Tar una sospensiva immediata della decisione di Maccanico per «pericolo grave e irreparabile» e di rivolgersi alla Corte costituzionale per conflitto di potere tra Stato e Regione. E intanto presenteranno subito una petizione al Parlamento europeo e alla Corte di giustizia dell'«Aja». Presso la quale - ricorda peraltro l'eurodeputato verde Gianfranco Amendola - «pende un procedimento contro l'Italia per infrazioni alla normativa comunitaria proprio riguardo alla mancata valutazione d'impatto ambientale per Montalto di Castro. Un'elementare forma di correttezza avrebbe preteso di attendere almeno la conclusione di questo giudizio».

«A questo punto - è la presa di posizione del presidente di Legambiente, Ermesto Realacci - diffidiamo l'Enel dall'intraprendere i lavori. E se questo non avverrà, denunceremo il presidente dell'Enel, il senatore Maccanico e il ministero dell'Ambiente per omissione d'atti d'ufficio. Chiediamo inoltre al ministro Valdo Spini di emettere immediatamente un'ordinanza di sospensione dei lavori. Di parere diametralmente opposto è invece la Fiom-Cgil del Lazio, soddisfatta per la decisione di Maccanico che «consentirebbe la concessione della cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione ai lavoratori già impegnati nella costruzione della centrale in attesa di essere successivamente reimpiegati nella prosecuzione dei lavori».

Ragazzo rimproverato Si uccide

NAPOLI. Un ragazzo di 13 anni si è impiccato nella sua stanzetta dopo che la madre lo aveva rimproverato perché era tornato molto tardi a casa. La tragedia è avvenuta ieri sera pochi minuti dopo le venti a S.Giorgio a Cremano, un centro della provincia di Napoli, praticamente attaccato alla periferia orientale della metropoli. Una tragedia che lascia sconcertati, anche perché episodi simili a quello accaduto ieri si stanno ripetendo con una frequenza ormai preoccupante.

Antonello N., 13 anni, studente di terza media, è rinchiuso alle venti, dopo aver concluso una interminabile partita di calcio ed essere stato assieme ai suoi giovani amici. La madre lo ha rimproverato perché il ragazzo doveva tornare da scuola alle 15, mentre si era presentato con più di 5 ore di ritardo. È stata una discussione molto breve e nemmeno troppo accesa che, secondo quanto hanno poi raccontato i parenti del ragazzo, non faceva prevedere il gesto del ragazzo.

Antonello, invece, si è chiuso nella sua camera ed ha legato lo zaino della scuola al letto e poi si è stretto la cinghia al collo lasciandosi soffocare, scivolando sul pavimento.

Il cadavere del ragazzo è stato scoperto pochi minuti dopo dal fratello più piccolo. Non c'è stato nulla da fare, nonostante i soccorsi, e l'immediato trasporto in ospedale. I medici non hanno potuto far altro che constatare il decesso del ragazzino di 13 anni.

Nessuno in casa si è accorto del gesto. Il padre, Pietro, un manovale edile, al momento della tragedia, si stava facendo la doccia, mentre la madre dopo il rimprovero, era tornata in cucina per preparare la cena.

Lo sapevate che...

Tappatevi il naso e votate.
Dove c'è un candidato
di Forza Italia non fate
la guerra. Meglio votare
un riciclato che dare
il voto al polo di sinistra.

Umberto Bossi

Ma vi pare
una cosa seria?



Programmi e competenza perché l'Italia funzioni